C/2024/2807

23.4.2024

RACCOMANDAZIONE (UE) DEL CONSIGLIO

del 12 aprile 2024

sulla politica economica della zona euro

(C/2024/2807)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 136, in combinato disposto con l'articolo 121, paragrafo 2,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche [1], in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici [2], in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

(1) L'economia della zona euro ha dato prova di resilienza di fronte ai gravi shock economici degli ultimi anni, riflettendo anche una risposta politica forte, coordinata e tempestiva, ma di recente ha perso slancio. Dopo la notevole ripresa nel 2021 e nel 2022, si attende un rallentamento allo 0,6 % della crescita della zona euro nel 2023. Seppur in calo, i prezzi al consumo ancora elevati per la maggior parte dei beni e dei servizi continuano ad avere pesanti ripercussioni sull'economia, nonostante la flessione dei prezzi dell'energia, e la domanda esterna non offre un solido sostegno. Nel frattempo, l'inasprimento della politica monetaria sta producendo effetti sull'economia. Sul versante positivo, il mercato del lavoro permane forte, caratterizzato da un tasso di disoccupazione ai minimi storici, con differenze tra gli Stati membri e le loro regioni, e da tassi di partecipazione e di occupazione a livelli record, sebbene stiano emergendo segnali di raffreddamento. Nel 2024 è attesa una graduale ripresa della crescita, pari all'1,2 %, sulla scia della continua espansione dell'occupazione e dell'aumento dei salari reali, mentre l'inflazione continuerà a diminuire. Le prospettive continuano a essere caratterizzate da notevoli rischi e un'elevata incertezza, connessi principalmente all'evoluzione della guerra di aggressione in corso della Russia nei confronti dell'Ucraina, alla situazione in Medio Oriente in seguito ai brutali e indiscriminati attacchi terroristici contro Israele da parte di Hamas, che potrebbe causare nuove perturbazioni degli approvvigionamenti energetici con un significativo impatto sui prezzi dell'energia, e ai rischi relativi al rallentamento strutturale in Cina. Inoltre, ai rischi gravanti sulle prospettive potrebbero aggiungersi l'impatto ritardato delle politiche per contrastare l'inflazione e i loro possibili effetti sull'attività economica. Sulle prospettive incidono anche i cambiamenti strutturali legati in particolare all'intensificarsi dell'impatto dei cambiamenti climatici, come dimostrano le condizioni meteorologiche estreme, nonché gli incendi boschivi e le alluvioni senza precedenti.

(2) Dopo il picco raggiunto nell'ottobre 2022, l'inflazione complessiva nella zona euro si è attenuata, principalmente per via del calo dei prezzi dell'energia ma anche di una graduale moderazione generalizzata delle altre componenti. Tuttavia, l'inflazione relativa a prodotti alimentari e servizi permane elevata, soprattutto per i più vulnerabili, e le pressioni inflazionistiche restano considerevoli in diversi Stati membri. Stando alle proiezioni, l'inflazione scenderà al 3,2 % nel 2024, rimanendo quindi al di sopra dell'obiettivo della Banca centrale europea (BCE) del 2 %, per poi scendere al 2,2 % nel 2025. Il processo di disinflazione è favorito dall'aumento dei tassi di interesse della BCE più rapido ed elevato che si sia mai registrato dalla creazione dell'Unione economica e monetaria (UEM). I rendimenti dei titoli sovrani nella zona euro sono aumentati, ma i differenziali sono rimasti relativamente stabili. La BCE ha ripetutamente espresso il proprio impegno a mantenere elevati i tassi di interesse per tutto il tempo necessario a riportare l'inflazione al livello obiettivo e ha chiarito che l'andamento della futura politica monetaria continuerà a seguire un approccio basato sui dati.

[1] GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/1997/1466/oj.
[2] GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2011/1176/oj.

(3) Lo shock dei prezzi dell'energia ha minato la competitività di costo della zona euro, in particolare per gli Stati membri e le industrie a maggiore intensità energetica. Finora l'impatto negativo dell'aumento dei costi è stato attenuato dalle fluttuazioni dei tassi di cambio e dalle misure temporanee adottate dai governi per sostenere le imprese e le famiglie vulnerabili. Tuttavia, l'elevato costo dell'energia, unitamente alle differenze relative all'intensità energetica delle economie degli Stati membri e alle differenze relative all'approvvigionamento energetico degli Stati membri, nonché alle diverse strutture di mercato e risposte politiche, hanno contribuito ad ampi differenziali di inflazione all'interno della zona euro. Nonostante il calo dei prezzi dell'energia nel 2023, finora tali differenziali si sono ridotti solo in parte. Insieme alla dispersione della crescita dei salari negli ultimi due anni, il protrarsi di tali differenziali di prezzo potrebbe determinare divari di competitività tra gli Stati membri della zona euro e contribuire a squilibri macroeconomici che potrebbero compromettere il corretto funzionamento della zona stessa. È pertanto importante affrontare tutti gli squilibri macroeconomici. A medio termine, la capacità della zona euro e degli Stati membri di rafforzare la produttività dipende, in parte, dalla capacità di mantenere l'innovazione e gli investimenti. A tale riguardo, le prospettive di prezzi e costi dell'energia che potrebbero essere costantemente più elevati rispetto a quelli dei partner commerciali, un persistente divario nella crescita della produttività rispetto a paesi comparabili e i crescenti rischi di frammentazione geoeconomica porrebbe l'economia della zona euro in una posizione di svantaggio.

(4) L'attuale contesto macroeconomico, caratterizzato da incertezza persistente, inflazione elevata e competitività compromessa della zona euro, rende necessario un programma ambizioso per le politiche. Nel breve periodo, garantire il ritorno dell'inflazione all'obiettivo del 2 % fissato dalla BCE rimane una priorità. Anche le persistenti differenze nei tassi di inflazione tra gli Stati membri potrebbero tradursi in divergenze in termini di competitività. La politica di bilancio dovrebbe evitare di intensificare le pressioni inflazionistiche. Il reddito reale è diminuito nel 2022, rendendo necessaria un'evoluzione salariale volta ad attenuare la perdita di potere d'acquisto, in particolare per i lavoratori a basso reddito. Allo stesso tempo, gli effetti di secondo impatto sull'inflazione e sulla competitività dovrebbero essere attentamente monitorati dalle autorità pubbliche e presi in considerazione nella formazione dei salari. Oltre a ciò, resta essenziale limitare i rischi per la stabilità macrofinanziaria e l'impatto macroeconomico dell'inasprimento delle condizioni finanziarie. In prospettiva, la zona euro deve continuare a promuovere una crescita inclusiva e sostenibile e preservare la sua competitività globale, evitando nel contempo divergenze al suo interno. A tale riguardo le riforme e gli investimenti, anche le riforme e gli investimenti per promuovere le transizioni verde e digitale e la resilienza della zona euro, sono determinanti. Il coinvolgimento tempestivo ed effettivo delle parti sociali e un dialogo sociale forte sono fondamentali per sostenere l'elaborazione delle politiche e un'ampia titolarità che promuova l'attuazione.

(5) Dopo una considerevole espansione connessa alla crisi dal 2020 al 2022, che ha contribuito ad affrontare gli shock esterni e a proteggere le famiglie vulnerabili e le imprese economicamente sostenibili, ci si attende che l'orientamento globale della politica di bilancio nella zona euro sia restrittivo nel 2023 e nel 2024, in linea con la necessità di ridurre i livelli di disavanzo e debito pubblico e con la necessità di evitare di alimentare le pressioni inflazionistiche, pur mantenendosi agile a fronte di una grande incertezza. Tra il 2020 e il 2022 l'orientamento espansivo della politica di bilancio della zona euro, pari a circa il 4 % del prodotto interno lordo (PIL), ha sostenuto l'economia di fronte alla crisi COVID-19 e al boom dei prezzi dell'energia in seguito all'invasione militare su vasta scala dell'Ucraina da parte della Russia. Per il 2023 e il 2024 ci si attende che l'orientamento aggregato della politica di bilancio diventi restrittivo, di 0.5 % del PIL in entrambi gli anni, principalmente in ragione della progressiva eliminazione, quasi completa, delle misure relative all'energia connesse alla crisi. L'orientamento restrittivo globale della politica di bilancio atteso per il 2023 e il 2024 contribuirà a ripristinare nel tempo le riserve di bilancio e quindi a migliorare la sostenibilità delle finanze pubbliche. È pertanto fondamentale garantire il rispetto dei limiti alla crescita della spesa netta raccomandati dal Consiglio dell'Unione europea (Consiglio). Oltre alla necessità di mantenere una strategia di bilancio prudente, gli investimenti pubblici devono essere mantenuti e incrementati il più possibile, ove necessario, e gli investimenti privati necessitano di essere ulteriormente promossi al fine di sostenere la competitività, una crescita inclusiva e sostenibile a lungo termine e transizioni verde e digitale eque. Secondo le attese, nel 2023 e nel 2024 gli investimenti pubblici aumenteranno ulteriormente nella maggior parte degli Stati membri, con il perdurante sostegno del dispositivo per la ripresa e la resilienza, istituito dal regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio ([3]) (RRF) e di altri fondi dell'Unione. Le finanze pubbliche devono inoltre far fronte alla pressione esercitata dagli elevati costi, in ambiti come quelli connessi all'invecchiamento della popolazione, alla difesa e al differenziale tra tasso di interesse e tasso di crescita meno favorevole. Nell'ambito delle loro raccomandazioni specifiche per paese, ad alcuni Stati membri della zona euro è stato raccomandato di adottare misure per migliorare la sostenibilità dei loro sistemi pensionistici e sanitari e di adottare riforme fiscali. Lo svolgimento di attività di revisione della spesa pubblica come componente periodica della procedura di bilancio annuale e pluriennale contribuirebbe a migliorare l'efficienza e la qualità della spesa pubblica. Tali attività di revisione

([3]) Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021 che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2021/241/oj).

della spesa pubblica devono avere una portata, un mandato e una metodologia chiari e i relativi esiti dovrebbero essere comunicati chiaramente al pubblico. Le misure volte a contrastare la pianificazione fiscale aggressiva, l'elusione fiscale e l'evasione fiscale possono inoltre rendere i sistemi fiscali più efficienti e più equi, sostenendo nel contempo la ripresa e aumentando le entrate.

(6) Secondo le attese, il rapporto debito/PIL aggregato della zona euro diminuirà cumulativamente di 2,8 punti percentuali nel periodo 2023-2024, raggiungendo l'89,7 % del PIL entro la fine del 2024. Il calo si deve principalmente al tasso di crescita del PIL nominale, che supera il tasso di interesse medio pagato sul debito in essere. Tuttavia, il debito rimane elevato in diversi Stati membri e i tassi di interesse complessivamente più elevati confluiranno gradualmente nei maggiori costi del servizio del debito, con ripercussioni negative sulla dinamica del debito a parità di tutte le altre condizioni. A dicembre 2023 il Consiglio ha raggiunto un accordo sul pacchetto di riesame della governance economica, comprendente un regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, il regolamento del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1467/97 per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi e direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2011/85/UE relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri. La riforma del quadro di governance economica mira a promuovere aggiustamenti di bilancio realistici, duraturi e graduali sulla base di piani a medio termine specifici per paese e a rafforzare la crescita sostenibile incentivando riforme e investimenti pertinenti. Un quadro di governance economica riformato creerà in prospettiva una maggiore chiarezza e prevedibilità per la politica di bilancio, promuovendo nel contempo la sostenibilità del debito e la crescita economica.

(7) Nel 2023 il costo netto delle misure di sostegno di emergenza adottate per attenuare l'impatto economico e sociale dell'aumento dei prezzi dell'energia è rimasto elevato, sebbene leggermente in calo nel contesto dei prezzi dell'energia in diminuzione rispetto al picco raggiunto nel 2022. La Commissione stima che il costo netto di bilancio di tali misure di supporto d'emergenza ammonti all'1,0 % del PIL della zona euro nel 2023, in calo rispetto all'1,3 % del 2022. Nonostante il miglioramento delle iniziative mirate, quasi la metà dei relativi costi di bilancio nel 2023 è stata destinata a misure relative ai prezzi che non sono rivolte a famiglie e imprese vulnerabili. Ci si attende ora che la maggior parte delle misure sia gradualmente eliminata nel corso del 2024, in linea con l'attesa stabilizzazione dei prezzi dell'energia; se tali stime si concretizzeranno, il costo di bilancio residuo ammonterà a circa lo 0,2 % del PIL nel 2024 per l'intera zona euro. Tuttavia, qualora i prezzi dell'energia dovessero salire nuovamente a livelli tali da richiedere nuove misure di sostegno o il proseguimento di quelle esistenti, tali misure di sostegno dovrebbero mirare a tutelare le famiglie e le imprese vulnerabili, dovrebbero essere sostenibili a livello di bilancio e dovrebbero preservare gli incentivi al risparmio energetico. Più in generale, e al di là delle misure relative all'energia connesse alla crisi, un maggiore ricorso a imposte ambientali, in linea con il principio «chi inquina paga», unitamente alla graduale eliminazione delle sovvenzioni ai combustibili fossili che non affrontano le questioni della povertà energetica o di una transizione giusta, nonché di altre sovvenzioni dannose per l'ambiente, potrebbero contribuire ad aumentare il margine di bilancio per gli Stati membri della zona euro.

(8) Mantenere un livello sufficientemente elevato di investimenti pubblici di alta qualità può contribuire a mobilitare gli investimenti privati, stimolare la crescita potenziale e la competitività e sostenere le transizioni verde e digitale, nonché rafforzare la resilienza sociale ed economica. A tale riguardo, la piena attuazione delle riforme e degli investimenti nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza e dei fondi della politica di coesione rappresenta una priorità. L'attuazione dei piani nazionali per la ripresa e la resilienza è a buon punto, ma i progressi variano da uno Stato membro all'altro e in alcuni casi occorre intensificare l'attuazione per recuperare i ritardi accumulati. A metà novembre la Commissione ha ricevuto 34 richieste di pagamento da 19 Stati membri della zona euro e ha erogato sovvenzioni e prestiti per un importo totale di 162,1 miliardi di EUR. Tale importo comprende 51,6 miliardi di EUR versati sotto forma di prefinanziamenti e 110,5 miliardi di EUR erogati per traguardi e obiettivi conseguiti. Il ritmo di erogazione nel 2023 è stato leggermente inferiore rispetto alle attese, in parte perché gli Stati membri sono concentrati sulla revisione dei rispettivi piani nazionali per la ripresa e la resilienza a causa dei cambiamenti intervenuti nell'assegnazione delle sovvenzioni, delle nuove richieste di prestiti e dell'introduzione dei capitoli dedicati a REPowerEU. Dall'inizio della crisi di COVID-19, nell'ambito del Fondo europeo di sviluppo regionale, del Fondo di coesione, del Fondo sociale europeo e dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, sono stati erogati quasi 120 miliardi di EUR a favore degli Stati membri della zona euro a titolo della politica di coesione. Nel contesto del riesame intermedio della politica di coesione, gli Stati membri avranno l'opportunità di rivedere i programmi della politica di coesione e di stanziare fondi per far fronte alle esigenze urgenti e alle sfide emergenti. Il ciclo del semestre europeo 2024 fornirà orientamenti per il riesame intermedio e contribuirà a indirizzare i finanziamenti alla luce del contesto socioeconomico e delle sfide negli Stati membri e nelle loro regioni, continuando a promuovere nel contempo la complementarità con il dispositivo per la ripresa e la resilienza e gli altri fondi dell'Unione.

(9) La promozione degli investimenti privati, dell'innovazione e dello sviluppo di competenze è fondamentale per aumentare la produttività e rafforzare la competitività della zona euro, in particolare a sostegno delle transizioni verde e digitale. L'eliminazione degli ostacoli agli investimenti, anche attraverso riforme che razionalizzino e digitalizzino le procedure di pianificazione e di autorizzazione e altre procedure amministrative, contribuirebbe a stimolare gli investimenti privati. La politica industriale e le politiche dal lato dell'offerta possono anch'esse contribuire sostenendo gli investimenti, salvaguardando la competitività ed evitando i rischi legati all'eccessiva dipendenza da un numero limitato di paesi terzi per l'approvvigionamento di tecnologie fondamentali, materie prime e fattori di produzione industriali. Nell'ambito del piano industriale del Green Deal per l'era a zero emissioni nette, la Commissione ha presentato diverse iniziative per rafforzare i settori strategici, tra cui la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di misure per rafforzare l'ecosistema europeo della fabbricazione di prodotti a tecnologia a zero emissioni nette (normativa sull'industria a zero emissioni nette), la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e che modifica i regolamenti (UE) 168/2013, (UE) 2018/858, 2018/1724 e (UE) 2019/1020 e la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa («STEP») e modifica la direttiva 2003/87/CE e i regolamenti (UE) 2021/1058, (UE) 2021/1056, (UE) 2021/1057, (UE) n. 1303/2013, (UE) n. 223/2014, (UE) 2021/1060, (UE) 2021/523, (UE) 2021/695, (UE) 2021/697 e (UE) 2021/241' (proposta STEP). Anche il Fondo per l'innovazione e il Fondo per la modernizzazione forniscono sostegno finanziario per la necessaria transizione nel settore privato. Inoltre, con l'adozione del quadro temporaneo di crisi e transizione per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina la Commissione ha consentito agli Stati membri di avvalersi della flessibilità prevista dalle norme sugli aiuti di Stato per sostenere misure in settori fondamentali per la transizione verso un'economia climaticamente neutra.Sebbene gli Stati membri della zona euro abbiano adottato misure per sostenere i settori più esposti alla crisi energetica e per sostenere la transizione verde, tali misure sono generalmente decise a livello nazionale, il che rischia di avere effetti distorsivi sulle condizioni di parità nel mercato interno. La proposta STEP intende far fronte all'accresciuta necessità di investimenti pubblici dell'Unione nelle tecnologie strategiche, al fine di mobilitare investimenti privati molto più cospicui, e può contribuire a salvaguardare la coesione e il mercato interno. Mercati dei capitali forti sono fondamentali per un'economia della zona euro che sia inclusiva, competitiva e resiliente. Un'Unione dei mercati dei capitali più approfondita contribuirebbe a mobilitare i finanziamenti privati necessari per le transizioni verde e digitale, a ridurre la frammentazione e a migliorare l'accesso ai finanziamenti. Nel febbraio 2023 il Consiglio europeo ha invitato il Consiglio e il Parlamento europeo ad accelerare l'attuazione del piano d'azione relativo all'Unione dei mercati dei capitali proseguendo e portando a termine i lavori sulle proposte legislative in tale ambito. Nel maggio 2023 l'Eurogruppo ha fissato l'obiettivo di raggiungere un accordo entro marzo 2024 sui settori che la Commissione dovrebbe prendere in considerazione per approfondire ulteriormente l'Unione dei mercati dei capitali. Nell'ambito dei lavori sull'UEM, nel 2023 la Commissione ha presentato un pacchetto di proposte relative a un quadro giuridico per l'euro digitale comprendente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al corso legale delle banconote e delle monete in euro, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla prestazione di servizi in euro digitale da parte di prestatori di servizi di pagamento costituiti negli Stati membri la cui moneta non è l'euro e che modifica il regolamento (UE) 2021/1230 del Parlamento europeo e del Consiglio e la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'istituzione dell'euro digitale. Un euro digitale, a integrazione del contante denominato in euro, sosterrebbe la digitalizzazione dell'economia e l'innovazione dei pagamenti al dettaglio, riducendo allo stesso tempo la frammentazione dei pagamenti in tutta l'Unione. L'eventuale emissione dell'euro digitale introdurrebbe una nuova possibilità di utilizzare moneta di banca centrale priva di rischi nei servizi di pagamento europei. Agevolerebbe inoltre i pagamenti transfrontalieri e contribuirebbe a rafforzare il ruolo internazionale dell'euro e l'autonomia strategica aperta dell'Unione.

(10) Nonostante il rallentamento dell'impulso di crescita, il mercato del lavoro permane resiliente. L'occupazione ha continuato a crescere nel 2023, insieme alle ore lavorate, in un contesto di carenza di manodopera e di competenze, nonché di una crescente tendenza da parte delle imprese a trattenere manodopera. Sebbene nel complesso i risultati negli Stati membri siano stati generalmente positivi, alcuni gruppi continuano a essere sottorappresentati nel mercato del lavoro, tra cui donne, giovani e persone scarsamente qualificate con disabilità. Le politiche attive del mercato del lavoro (unitamente all'offerta di servizi di educazione e cura della prima infanzia di qualità e a prezzi accessibili, nonché di assistenza a lungo termine) svolgono un ruolo fondamentale nel promuovere la partecipazione e sostenere l'offerta e l'acquisizione di competenze, anche per le transizioni verde e digitale, con un impatto positivo sulla crescita della produzione potenziale e sulla competitività a lungo termine. Attraverso la promozione di migliori condizioni di lavoro e in complementarità con la valorizzazione dei talenti all'interno dell'Unione, una migrazione legale dai paesi terzi gestita, che garantisca il rispetto e l'applicazione dei diritti sociali e del lavoro, può contribuire ad affrontare le carenze di competenze e di manodopera. Nel 2022 gli Stati membri della zona euro hanno rilasciato 664 000 primi permessi di lavoro a cittadini di paesi terzi per motivi di lavoro, un numero che è quasi triplicato nel corso dei dieci anni precedenti.

(11) I salari nominali sono aumentati nel 2022 (+ 4,8 %) e nei primi mesi del 2023, sospinti dall'elevata inflazione e dalla tensione sui mercati del lavoro. Sebbene ciò abbia parzialmente attenuato le perdite di potere d'acquisto, la crescita dei salari nominali non ha tenuto il passo con l'inflazione (- 3,7 % per i salari reali nel 2022). La crescita dei salari nominali, con ogni probabilità, risulterà sostenuta nel 2023 e nel 2024, mentre i salari reali sono destinati ad aumentare moderatamente, rafforzando la domanda interna. Allo stesso tempo, la crescita attesa dei salari potrebbe incidere sui prezzi dei beni caratterizzati da una forte componente di manodopera interna, come su quelli dei servizi, anche se l'impatto sui prezzi potrebbe essere attenuato in caso di riassorbimento dei passati incrementi dei profitti per unità. Salari più elevati, se non accompagnati da aumenti di produttività, potrebbero inoltre incidere sulla competitività e divergenze durature all'interno della zona euro potrebbero, insieme ad altri fattori, determinare squilibri macroeconomici. Pertanto, in linea con le prassi nazionali e nel rispetto del ruolo delle parti sociali, gli accordi salariali dovrebbero riflettere adeguatamente l'andamento della zona euro insieme alle dinamiche settoriali e nazionali.

(12) L'aumento del costo della vita, dovuto principalmente alla crisi energetica e al connesso peggioramento delle ragioni di scambio (TOT), ha inciso negativamente sul reddito reale, oltre ad avere notevoli implicazioni sociali. Nel 2022 i prezzi di alloggi, acqua, energia elettrica, gas e altri combustibili sono aumentati del 17,5 %, i prezzi dei prodotti alimentari e delle bevande analcoliche del 10,5 % e i prezzi dei trasporti dell'11,2 %. Le famiglie a basso reddito hanno risentito di adeguamenti al costo della vita particolarmente significativi. Oltre la metà degli Stati membri della zona euro ha registrato un aumento della deprivazione materiale e sociale e della povertà energetica, nonostante l'evoluzione dei salari nominali e i meccanismi di sostegno. In diversi Stati membri l'aumento del costo della vita ha colpito in modo sproporzionato le persone anziane e quelle che vivono nelle zone rurali.

(13) Il settore bancario della zona euro si è dimostrato resiliente nonostante vari episodi di accresciute turbolenze sui mercati. Attualmente il settore bancario della zona euro è ben capitalizzato e redditizio, come confermato dalle prove di stress effettuate a livello dell'UE nel 2023 dall'Autorità bancaria europea istituita dal regolamento (UE) n. 1093/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio ([4]). Di pari passo con l'inasprimento dei criteri monetari e di concessione del credito, i flussi di credito verso il settore privato stanno rallentando notevolmente. In prospettiva, vi è il rischio che la qualità delle attività peggiori in caso di brusco deterioramento delle prospettive macroeconomiche, unitamente al persistere per un lungo periodo di tempo di tassi di interesse elevati. Al contempo il settore dell'intermediazione finanziaria non bancaria potrebbe sperimentare delle vulnerabilità. In un contesto di inasprimento delle condizioni di finanziamento, per preservare la capacità del settore finanziario di finanziare l'economia sarà importante monitorare tempestivamente i rischi, impegnarsi proattivamente con i debitori e gestire attivamente i crediti deteriorati. Per i mercati finanziari possono emergere altri rischi. In particolare, l'aumento dei premi per il rischio in un contesto di irrigidimento delle condizioni di liquidità può determinare una correzione più marcata e potenzialmente disordinata dei prezzi delle attività. Anche l'adeguamento in corso sui mercati immobiliari residenziali e non residenziali deve essere attentamente monitorato. L'aumento dei tassi di interesse e il peggioramento della capacità di servizio del debito potrebbero portare a correzioni sostanziali dei prezzi degli immobili e generare instabilità finanziaria.

(14) Nella dichiarazione del Vertice euro del marzo 2023 i leader della zona euro hanno ribadito l'impegno a completare l'Unione bancaria, in linea con la dichiarazione dell'Eurogruppo del 16 giugno 2022. In tale contesto, nell'aprile 2023 la Commissione ha presentato una proposta di riforma del quadro per la gestione delle crisi bancarie e l'assicurazione dei depositi. Tale proposta mira a creare un quadro adatto alle banche in dissesto, indipendentemente dalle loro dimensioni e dal loro modello di business, compresi i soggetti più piccoli, e intende in tal modo preservare la stabilità finanziaria, ridurre al minimo l'impiego dei fondi pubblici e rafforzare la fiducia dei depositanti. L'Eurogruppo si è impegnato a riesaminare successivamente lo stato dell'Unione bancaria e a individuare in modo consensuale eventuali misure ulteriori relative agli altri elementi in sospeso per rafforzare e completare l'Unione bancaria. Inoltre, la ratifica del trattato riveduto che istituisce il meccanismo europeo di stabilità, che consente l'introduzione del sostegno comune al Fondo di risoluzione unico istituito dal regolamento (UE) 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio ([5]), rafforzerebbe ulteriormente la resilienza della zona euro,

([4]) Regolamento (UE) n. 1093/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010 , che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea), modifica la decisione n. 716/2009/CE e abroga la decisione 2009/78/CE della Commissione (GU L 331 del 15.12.2010, pag. 12, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2010/1093/oj).

([5]) Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 luglio 2014, che fissa norme e una procedura uniformi per la risoluzione degli enti creditizi e di talune imprese di investimento nel quadro del meccanismo di risoluzione unico e del Fondo di risoluzione unico e che modifica il regolamento (UE) n. 1093/2010 (GU L 225 del 30.7.2014, pag. 1, ELI: http://data.europe.eu/eli/reg/2014/806/oj).

RACCOMANDA: che gli Stati membri della zona euro adottino misure individuali, anche attraverso l'attuazione dei loro piani nazionali per la ripresa e la resilienza, e collettivamente in sede di Eurogruppo nel periodo 2024-2025, al fine di:

1. adottare politiche di bilancio coordinate e prudenti per mantenere il debito a livelli prudenti o portare i rapporti debito/PIL su un percorso di riduzione plausibile; sebbene le politiche debbano rimanere agili in considerazione dell'incertezza prevalente, conseguire un orientamento della politica di bilancio nella zona euro complessivamente restrittivo in linea con le raccomandazioni specifiche per paese del Consiglio, migliorando in tal modo la sostenibilità delle finanze pubbliche ed evitando di alimentare le pressioni inflazionistiche; eliminare quanto prima nel 2024 le misure di sostegno di emergenza per l'energia e utilizzare i risparmi correlati per ridurre i disavanzi; elaborare strategie di bilancio per conseguire una posizione di bilancio prudente a medio termine e rafforzare la sostenibilità del debito laddove necessario, attraverso un risanamento determinato, differenziato, graduale e realistico, in combinazione con investimenti pubblici e riforme di elevata qualità, segnatamente per realizzare una crescita più sostenibile e stimolare la resilienza della zona euro in vista delle sfide future; ove necessario, includere in tali strategie misure volte ad aumentare ulteriormente l'efficienza e la qualità della spesa pubblica e a migliorare la sostenibilità e l'adeguatezza dei sistemi pensionistici, sanitari e di assistenza a lungo termine

2. mantenere un elevato livello di investimenti pubblici per favorire le transizioni verde e digitale, rafforzare la produttività e la competitività e stimolare la resilienza economica e sociale; assicurare l'attuazione costante, rapida ed efficace dei piani nazionali per la ripresa e la resilienza, compresi i capitoli dedicati a REPowerEU; avvalersi appieno dei programmi della politica di coesione e garantire che il relativo riesame intermedio dei programmi della politica di coesione tenga conto, tra l'altro, delle nuove sfide e raccomandazioni individuate nel semestre europeo e dei progressi compiuti nell'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, senza ridurne il livello generale di ambizione;

3. in linea con le prassi nazionali e nel rispetto del ruolo delle parti sociali, sostenere un'evoluzione salariale che attenui la perdita di potere d'acquisto, in particolare per i lavoratori a basso reddito, tenendo debitamente conto dei rischi per l'inflazione e delle dinamiche della competitività, nonché evitando divergenze durature all'interno della zona euro; promuovere il miglioramento del livello delle competenze e la riqualificazione, anche per le transizioni verde e digitale; attuare politiche attive del mercato del lavoro per ovviare alle carenze di manodopera e di competenze e aumentare la produttività e la crescita; promuovere migliori condizioni di lavoro per attrarre e trattenere i lavoratori al fine di ovviare alle carenze di manodopera; adottare misure volte ad agevolare una migrazione legale gestita di lavoratori di paesi terzi per professioni caratterizzate da carenza di personale, in piena complementarità con la valorizzazione dei talenti presenti all'interno dell'Unione; salvaguardare e rafforzare sistemi di protezione sociale e inclusione adeguati e sostenibili; garantire la partecipazione effettiva delle parti sociali alla definizione delle politiche e rafforzare il dialogo sociale;

4. rimuovere gli ostacoli agli investimenti per ridurre la carenza di investimenti esistente per le transizioni verde e digitale; migliorare l'accesso ai finanziamenti, in particolare per le imprese innovative e le piccole medie imprese, compiendo ulteriori progressi relativi all'approfondimento e al rafforzamento dell'Unione dei mercati dei capitali; garantire che il sostegno pubblico ai settori strategici pertinenti sia mirato, senza effetti distorsivi sulle condizioni di parità nel mercato interno e finalizzato a rafforzare la competitività della zona euro e l'autonomia strategica aperta dell'Unione; continuare a rafforzare il ruolo internazionale dell'euro e compiere ulteriori progressi nei lavori sull'euro digitale;

5. preservare la stabilità macrofinanziaria, mantenere i canali di credito per l'economia ed evitare il rischio di frammentazione finanziaria; monitorare i rischi connessi all'inasprimento delle condizioni finanziarie, in particolare i rischi relativi alla qualità delle attività e alle potenziali correzioni dei prezzi delle attività, anche nei mercati immobiliari; monitorare l'evoluzione del settore bancario e dell'intermediazione finanziaria non bancaria per prevenire l'accumulo di rischi sistemici e ricadute negative sull'economia; completare l'Unione bancaria proseguendo i lavori su tutti gli elementi in sospeso.

6. Ulteriori misure volte all'approfondimento dell'Unione economica e monetaria (UEM) dovrebbero tenere conto degli insegnamenti tratti dall'elaborazione e dall'attuazione della risposta globale di politica economica dell'Unione alla crisi COVID-19. I progressi relativi all'approfondimento dell'UEM dovrebbero continuare nel pieno rispetto del mercato interno dell'Unione e in maniera aperta e trasparente nei confronti degli Stati membri non appartenenti alla zona euro.

Fatto a Lussemburgo, il 12 aprile 2024

Per il Consiglio

Il presidente

V. VAN PETEGHEM